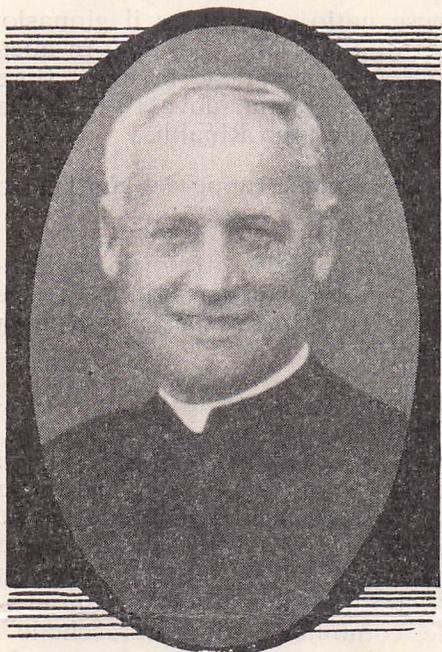

COLLEGIO SALESIANO
LA GRATITUD NACIONAL
SANTIAGO DEL CILE



Santiago, 10 Novembre 1963.

Carissimi Confratelli:

Un grave lutto ha colpito questa casa con la scomparsa del nostro carissimo confratello:

SACERDOTE GIUSEPPE ARIONE

morto a Santiago (Cile) a 54 anni di età, 37 di professione e 25 di sacerdozio.

Don Arione era nato a Diano d'Alba (Provincia di Cuneo), il 5 Gennaio 1909, da Giuseppe e Chiara Arione. I suoi genitori erano religiosissimi e il Signore li premiò con due figli sacerdoti, il nostro don Giuseppe e suo fratello don Oreste, parroco a Monticello d'Alba, e con una figlia suora di Maria Ausiliatrice.

Dopo gli studi elementari al paese natio, entró, per il ginnasio, nella Casa Madre di Valdocco, nido di tante vocazioni salesiane. In quell'ambiente di pietá ed allegria sbocció spontaneo anche in lui il fiore della chiamata divina. Fece il noviziato alla Moglia, dove ricevette la veste talare dalle mani del Servo di Dio don Filippo Rinaldi.

Dopo gli studi filosofici a Valsalice, le prime tappe del suo lavoro salesiano furono San Benigno e Lanzo Torinese.

Nel 1932 partí per il Cile dove giunse proprio il giorno dell'Immacolata, la festa religiosa piú solenne di questa Nazione. Non é a dire con quanta facilitá si abituasse subito agli usi e costumi di questa terra che fu d'allora in poi la sua seconda patria.

Ordinato sacerdote nel 1938 fu destinato al nostro collegio di Concepción in qualità di consigliere scolastico. Franco e gioviale coi ragazzi, si guadagnó fin dal principio la loro simpatia e confidenza, con grande profitto della loro formazione religiosa. Ma vi fu una qualità del tutto speciale in lui che destó l'ammirazione non solo dei ragazzi ma anche dei superiori: la sua rara competenza per i lavori di elettricitá e una sorprendente abilitá nel costruire nuovi apparecchi elettrici. "Giá fin da piccolo" — ci narra don Arione — "mi incantavano gli ordigni elettrici e i motori e, mediante la corrente, combinavo mille maracchelle". Perfezionatosi ogni giorno piú, riuscí a primeggiare in questa materia con rarissima abilitá. Studió profondamente tutti i trattati di questo genere e incominció ad essere consultato da vari tecnici del ramo.

I superiori allora lo chiamarono a Santiago e l'incaricarono di fondare il laboratorio di elettrotecnica nel collegio della Gracitudo Nacional. Fu ben lieto di poter compiere questa missione, e sotto la sua organizzazione il nuovo laboratorio acquistó ben presto fama fra tutte le scuole tecniche della città.

Ma non si contentava solo di insegnare ai suoi allievi; voleva formare buoni cittadini ed ottimi cristiani, ed ogni suo allievo lo ammirava e lo amava perché vedeva in lui un sacerdote che solo cercava il vero bene delle anime che Dio gli aveva affidato.

Il suo zelo per le anime trovó altri campi di apostolato: fu sollecito cappellano dell'Ospedale Clinico "ESPAÑA" e per 20 anni anche del collegio Miguel Infante delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ma dove piú prodigó la sua caritá apostolica fu nella periferia di Santiago, in un rione detto L'ULIVO, composto di gente alquanto povera e spiritualmente molto abbandonata. In mille modi spiegó il suo zelo sacerdotale.

Con grandissimi sforzi riuscí ad innalzare una bella e comoda chiesina che rimarrá per sempre testimone della sua immensa caritá per le anime.

La gente del luogo lo amava e i piccoli specialmente gli correvano incontro festanti appena lo vedevano spuntare col suo camioncino. Per il catechismo dava loro le filmine salesiane che li facevano andare in visibiglio.

Pur non avendo ancora finito completamente la chiesa si preparava già a costruire una scuola elementare e una tecnica per i giovani piú poveri ed abbandonati perché sentiva in cuor suo il CHARITAS CHRISTI URGET NOS e sapeva che la miglior caritá per quei ragazzi era una soda istruzione religiosa e morale ed una professione che insegnasse loro a guadagnarsi onestamente il pane.

Ma Iddio dispose diversamente. Ancora nel pieno vigore delle sue forze fisiche gli fece sentire la Sua chiamata.

Al principio di Aprile incominció a sentirsi male, ma nessuno sospettó che si trattasse di qualcosa veramente grave, anche perché il nostro caro don Giuseppe sopportando con forza qualunque dolore e sovente, anche con la febbre, continuava a fare scuola. Nella prima visita il medico non scoprí il male. Ma quando l'otto Aprile, vinto dal dolore, si recó all'Ospedale Clinico dell'Università Cattolica per una radiografia, era già tardi; la congestione polmonare era troppo avanzata; a nulla valsero le cure e i rimedi dei piú celebri specialisti.

Munito di tutti i Sacramenti, ricevuti in piena luciditá di mente, la sua bell'anima voló il 10 aprile a godere la visione beatifica di Dio.

I funerali si svolsero solennissimi nel Santuario di Maria Ausiliatrice, alla presenza del nostro amatissimo Cardinale Sua Eminenza Mons. Raúl Silva H., che alle fine impartí la benedizione al feretro.

Dopo questa cerimonia l'urna fu trasportata alla sua chiesa Nostra Signora dell'Ulivo, per espresso desiderio di tutta la popolazione che accorse, commossa fino alle lacrime, a dargli l'ultimo saluto come un solenne ringraziamento per tutto il bene che aveva operato tra di loro.

Il giorno dopo, accompagnato da molte rappresentanze dei collegi salesiani e da un numeroso stuolo di fedeli, l'urna fu sepolta nella tomba della famiglia salesiana di Santiago.

Tra i vari discorsi pronunciati prima della tumulazione merita un particolare ricordo quello di un cooperatore salesiano che parló a nome

della popolazione dell'Ulivo e con le lacrime agli occhi disse tra l'altro: "Noi tutti volevamo tanto bene al padre Giuseppe Arione perché ci insegnó piú coll'esempio che con la parola ad amare di piú il Signore ed il nostro prossimo. Noi siamo stati testimoni della sua caritá: l'abbiamo visto interrompere i suoi pasti per portare ai piú bisognosi quello che avevamo preparato a tavola per lui. Il suo amore alla Madonna Celeste era da tutti conosciuto e fu questo amore che lo spinse a costruire il bel tempio in suo onore proprio in mezzo a noi... Non lo dimenticheremo mai e la sua figura luminosa rimarrá incancellabile nelle nostre anime fino al giorno in cui, per i meriti di Gesù, ci riuniremo con lui nell'estasiante gloria del Paradiso".

Cari confratelli; queste parole esprimono anche i nostri pensieri ed affetti verso il caro estinto. Per noi e' stato tanto consolante poter udire dalle labbra dei fedeli espressioni cosí eloquenti del loro affetto verso il nostro indimenticabile don Arione. Affrettiamogli con le nostre preghiere, il gaudio della visione eterna.

Pregate anche per questa casa cosí bisognosa di sante e buone vocazioni. Vogliate pure ricordare al Signore il vostro

Affmo. Confratello
Quintino García B.
Direttore.

Dati per il necrologio:

Sac. Giuseppe Arione, nato a Diano d'Alba (Cuneo), morto a Santiago (Cile) nel 1963, a 54 anni di età, 37 di professione e 25 di sacerdozio.
